

La Libertà appartiene a chi la vuole e sa conservarla

Ogni anno, da 70 anni, noi Italiani celebriamo col 25 aprile il giorno della memoria della Liberazione nazionale dalla dittatura nazista e fascista e in senso lato da ogni tipo di regime. Se oggi viviamo in un paese libero e democratico, lo dobbiamo al coraggio e al sacrificio di quanti, seppur cresciuti nella dittatura e manipolati dalla propaganda fascista, seppero ribellarsi, combattere ed anche morire per un futuro migliore, che oggi è il nostro presente. È grazie alla Lotta di Resistenza e al sacrificio di tante giovani vittime che concetti come Libertà, Giustizia, Uguaglianza sono diventati per noi valori “normali”, sottintesi, quasi scontati; tanto scontati da rischiare di essere banalizzati o considerati *ipso facto* intoccabili, inalienabili. Invece la libertà è un bene prezioso, che deve essere rinnovato e protetto ogni giorno, con grande vigilanza. È giusto e doveroso ringraziare e celebrare gli eroi della Resistenza, uomini e donne, partigiani, civili, soldati, che indipendentemente dalle ideologie politiche hanno saputo dire no, con fermezza, alla guerra e alla dittatura, ma ancora più doveroso e necessario è proseguire nello spirito della Resistenza di allora, vigliando sui prerequisiti che garantiscono la libertà reale. *La Libertà appartiene a chi la vuole e sa conservarla.* In questo senso, il primo insegnamento che ci viene dalla Resistenza è NON ESSERE INDIFFERENTI, perché l'indifferenza e l'egoismo sono terreno fertile per la manipolazione del pensiero soggettivo e collettivo. Inoltre il popolo della Resistenza, così eterogeneo, multipartitico e multigenerazionale, ci insegna anche a NON ESSERE INTOLLERANTI, a non vedere gli altri diversi, meno degni di noi (primo passo verso il razzismo). Anche gli antichi dicevano *nihil humani mihi alienum est*, “nulla di ciò che è umano mi è alieno”. Concludendo, lo sforzo partigiano è stato forse il primo esempio di reale unità nazionale e impegno collettivo, valori che al giorno d'oggi andrebbero recuperati.

FABIO GIALDI

(Liceo Scientifico ‘A. Gramsci’ di Ivrea)

(25 aprile 2015, intervento al memoriale di Lace)